

Nella mia replica ho tenuto a sottolineare che ...

... ovviamente bene sta facendo in questo momento il Ministero a occuparsi innanzi tutto da una parte di confinare e monitorare le zone colpite per bloccare l'espansione della Peste Suina Africana sia con divieti e limiti alle attività umane sia con azioni puntuali mirate per bloccare la diffusione del virus, e dall'altra per evitare che questa emergenza riversi sul comparto suinicolo danni di immagine ed economici che potrebbero essere se non ben gestita di proporzioni devastanti, soprattutto alla luce delle dimensioni e della qualità del comparto zootecnico suinicolo nazionale e nella pianura padana in particolare.

Ma ho voluto ricordare anche che il tema che sta sullo sfondo è quello della abnorme presenza di ungulati ed in particolare del cinghiale sui nostri territori, emergenza che avevamo sottolineato con la Risoluzione che avevamo approvato a luglio in Commissione, e che continua a richiedere interventi drasticamente risolutivi, soprattutto alla luce degli scarni risultati raggiunti, sottolineando, come già avevo fatto con la interrogazione, che una vera svolta la potrebbero dare provvedimenti che autorizzassero i proprietari e conduttori dei fondi a poter operare con tutte le azioni di controllo e di soppressione dei cinghiali ad agire in proprio con azioni di controllo. Autorizzarli con un semplice riferimento ad un quadro di regole in modo snello e senza burocrazia permetterebbe loro di ottenere risultati importanti, perché permettere loro di muoversi in autonomia vuol dire lasciare che chi ne è danneggiato possa difendere i propri fondi e le proprie colture, e questo passo è quello in grado di dare una svolta per rendere efficaci le azioni di controllo.

Anche nella consapevolezza che una minore densità di selvatici ci avrebbe evitato con ogni probabilità la complessità di questa emergenza.